

PARLA MARCELLO GUARDUCCI

«Poco pubblico e poche possibilità di medaglia per gli italiani» Ecco il timore dell'ex campione per anni protagonista nelle piscine

«Festa del nuoto o solo fallimento?»

«Questi mondiali di nuoto rischiano già il fallimento, sia agonistico sia di pubblico: una situazione grave per tutti». Parla Marcello Guarducci, dominatore per anni del nuoto azzurro e oggi «osservatore» particolarmente critico.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Lei si chiama Jenny: è una simpatica ragazza australiana, in Italia per i mondiali di nuoto. Per rispettarne la privacy non vi diciamo in quale gara la giovane si cimenterà, anzi, non vi diciamo neppure se Jenny esiste realmente. La cosa importante è che questa mattina la misteriosa Jenny ci ha mostrato una diligente letterina, pronta per essere spedita alla famiglia lontana...

nuoto lo vanno a vedere abitualmente. Figuriamoci poi gli altri potenziali spettatori... Bisogna anche dire che non è stata nemmeno fatta una campagna pubblicitaria adeguata per avvicinare i romani alla manifestazione.

La ciliegina sulla torta è stata la decisione di far giocare i pallanuotisti azzurri a notte fonda. Immagino che una soluzione del genere sia stata adottata per ottenere il massimo ascolto televisivo. Ma sarebbe stato giusto farlo più in là, negli incontri decisivi. In questi primi giorni il Settebello bisognava farlo giocare di pomeriggio, si sarebbero potuti attrarre un po' di spettatori in attesa dell'inizio del programma notturno.

I mondiali sono stati assegnati a Roma all'inizio del 1991. Lei per un certo periodo ha anche fatto parte dell'organizzazione. Riesce a spiegare come si è potuti arrivare all'attuale situazione?

Io sono stato per un po' di tempo un addetto ai lavori, poi, visto che in pratica la Federnuoto mi pagava per non far niente, ho preferito rimettere il mio incarico nelle pubbliche relazioni. Posso dire che dal '91 al '93 la Fin ha operato unicamente al fine di conquistare maggior spazio per i suoi sponsor rispetto a quelli imposti dalla Federazione internazionale. Il fatto che il Comitato organizzatore dei mondiali si sia insediato solo nel settembre del 1993 la dice lunga su come si siano potuti concretizzare i ritardi e le difficoltà successive.

Parliamo del nuoto. L'Italia è presente con una squadra di 19 elementi. Pochi atleti con pochissime speranze di medaglia. Il nuoto italiano viene da un glorioso passato recente grazie ai vari Lambertini, Sacchi, Battistelli, e grazie anche alle staffette. Insomma, abbiamo avuto una squadra con molti campioni. L'errore è forse stato il pensare a preservare la prima linea senza preoccuparsi di far crescere gli elementi della seconda.

Ma anche del patrimonio di campioni è rimasto ben poco. Questo è un problema antico che riguarda quasi tutte le Federazioni sportive italiane. Gli apparati tec-

nici e dirigenziali sono gestiti da dei dilettanti, sotto questo aspetto vige ancora una concezione decoubertiana. Ma lo sport è cambiato: per gestire degli atleti ormai professionisti servono dei professionisti.

Dilettantismo ma anche interessi. La gestione delle piscine in Italia è un affare miliardario...

Certo, accade anche che chi ricopre incarichi importanti all'interno della Federazione finisca per esercitare il proprio potere in settori che esulano dall'attività agonistica.

Ma è vero che consiglieri e dirigenti della Federnuoto gestiscono direttamente o indirettamente un grande numero di piscine?

Succede che la Federazione attraverso i suoi comitati regionali prenda contatto con i Comuni per far affidare la gestione delle piscine a determinate società sportive. Impianti, occorre precisarlo, che non vengono utilizzati solo per l'attività agonistica ma anche e soprattutto per le "scuole nuoto", da cui derivano i maggiori introiti economici alle società stesse.

Quelle stesse società sportive che poi eleggono gli organismi dirigenziali della Federnuoto? Esattamente.



L'arbitro di pallanuoto Grilli si ripara durante il temporale Luppelli/AP

Pallanuoto, l'Italia batte l'Ungheria 11-10 e finisce a botte Settebello, vittoria con rissa

LORENZO BRIANI

ROMA. Un gol in superiorità a una manciata di secondi dalla fine, i magiari beffati e, a 14 secondi dal fischio finale capitano Fiorillo riesce anche a indirizzare un cazzotto verso Fodor. Gesto più plateale che altro, ma la reazione è manesca davvero. I cinque minuti che seguono sono rissa generale con schiaffi a vuoto e calci in pieno con i giocatori in panchina, coach italiani compreso, pronti a gettarsi nella mischia. Botte fra i giocatori in panchina e quelli in acqua, insomma. E gli ungheresi, già scottati da un discutibile arbitraggio, potrebbero rifarsi se il buon senso non avesse il sopravvento, la calma non tornasse faticosamente a galla. Una squallida bagarre qui e quel sport non è nuovo e che i continui cambiamenti al regolamento non cancellano. Qualche occhio nero, ma si fa finta di niente e gli arbitri riescono anche a far terminare - dopo il match di boxe fuori programma - quello in program-

ma. Forse ci saranno seguiti di squalifiche. Intanto gli azzurri si accaparrano un successo importante anche per il resto del torneo. Partita difficile, comunque, e sin dall'inizio. Gli azzurri sono stati costretti a nuotare come forse mai per rimanere alle costole degli avversari ungheresi, capaci di destreggiarsi assai bene fra la difesa e l'attacco azzurro. Così, a dispetto delle previsioni, i magiari sono riusciti a prendere il sopravvento e dominare per ben due tempi dove l'Italia mai è riuscita a portarsi in vantaggio. I vari Campagna, Porzio e soci non sono riusciti a capire a dovere gli schemi avversari e qualche errore grossolano si è visto. Ma alla distanza è uscita fuori la maggior freschezza fisica azzurra. Il resto è storia: l'Italia ha vinto per 11 a 10 e questo è l'importante. Al termine del match, come già detto, la rissa fra le urla dei tremila spettatori presenti. Alessandro Campagna parla

chiaro: «Tutta questa bagarre, questa assurda rissa fa male al nostro sport. Assurdo, inconcepibile». E Radko intanto giura e spergiura: «In acqua non mi ci sono buttato, sono stato spinto». Ma la televisione lo smentisce... Intanto tra le donne, la nazionale di pallanuoto azzurra è riuscita a centrare la terza vittoria di fila. Anche questa finita tra le polemiche. 10-8 per l'Italia ma l'allenatore australiano Wood ha scariato sugli arbitri tutta la rabbia: «È scandaloso ma si sa, qui chi deve andare avanti non siamo noi...». E gli scandali non sono finiti: Novella Calligaris, prima campionessa del mondo del nuoto azzurro e come tale invitata d'onore a qualunque manifestazione sportiva, viene letteralmente espulsa. Il motivo? Le antiche ruggini che gli attuali dirigenti federali nutrono nei confronti della troppo dinamica Novella che, in un generale clima di complicità, è l'unica a dire sempre e comunque la sua. Una sincerità «mondiale» ma non apprezzata e fatta vendicare dagli uscieri.

TENNIS

Us Open: è il momento di Gaudenzi

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. Sembra che Andrea Gaudenzi da Faenza, 21 anni compiuti poco più di un mese fa, abbia fatto centro. Non solo su Courier, ma su tutta Flushing Meadows, sul pubblico e sui personaggi che contano. La sua vittoria ha convinto anche i più esigenti, ma più ancora del risultato hanno sorpreso dell'italiano le qualità complessive della sua prestazione. C'è stato un momento, nel corso del terzo set, in cui prima di un servizio dell'italiano, Courier ha alzato il braccio, segnale che si fa per avvertire di non essere ancora pronti alla risposta. Gaudenzi si è allora diretto verso l'arbitro e al microfono collegato con l'intero impianto ha detto più o meno quanto segue: «Mister Courier non è mai pronto, e questo non va bene. Può accadere una volta, forse due, ma non sempre. Io sono pronto, se lui non lo è può anche ritirarsi. Se invece è pronto, ma ha intenzione di perdere tempo, allora lei, caro arbitro, deve intervenire». Un discorso chiaro, vergato in quell'inglese rapido e sciolto che Andrea ha imparato a parlare allenandosi a Vienna, alla corte di Muster e del suo coach Ronnie Leight.

È pronto il ragazzino per le grandi imprese? Dopo 15 anni di attesa di un giocatore che inverta la crisi del nostro tennis, forse non può essere la stampa italiana a dirlo. Ma forse ha ragione chi sostiene che il ragazzo, con quel suo tennis di potenza e di precisione e con le sue doti di resistenza, possa arrampicarsi molto più su della 24esima posizione che attualmente occupa nel seeding mondiale. Può arrivare tra i primi 15, forse tra i primi 10. Ma non tra i primi 5, perché quelli sono gli scarni occupati solitamente da chi ha più tennis di lui. Dovrà migliorare, dunque. E non commettere passi falsi, a cominciare dal terzo turno di oggi contro il tedesco Renschmann. Però, un tributo all'impresa con Courier è giusto riservarglielo e a darglielo preferiamo che siano gli osservatori esterni.

John McEnroe, che lo ha seguito come commentatore della Cbs: «Ha preso la partita in mano e ha travolto Courier più di quanto non dica il punteggio. Era lui a dettare il gioco, ed è questo il dato più importante. Si può vincere in tanti modi, anche sfruttando gli errori dell'avversario. Certo è che Courier di errori ne ha commessi molti, ma l'impressione netta era che fosse il ragazzo italiano a imporglieli».

Ronnie Leight, il coach: «Sta acquisendo sicurezza, ha voglia di fare, di lavorare. Non gli manca niente. È disciplinato, serio, un piacere lavorare insieme. Prepariamo la partita e lui esegue i compiti, ma se vede che qualcosa non funziona sa da solo come cambiare il canovaccio del suo tennis».

Adriano Panatta: «Una prova di maturità. Una felicità vedere un giocatore italiano che vince con tanta autorità. Mi ha impressionato la sua tranquillità di fronte a una prova così difficile. Era la prima volta sul Centrale, per giunta contro un americano. C'era di che smarrirsi. Andrea, invece, ha amministrato l'incontro con saggezza».

ATLETICA

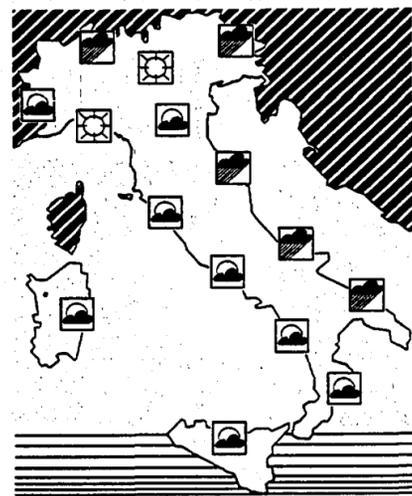
Il presidente Gianni Gola si è dimesso

Chi coltiva una sinistra passione per le cose funebri a questo punto è autorizzato a mettere mano al portafoglio. C'è infatti una lapide da portare nella romana Via della Camilluccia, sede della Fedatletica. Questa l'incisione: «Governo Fidal - 20 novembre 1992 / 3 settembre 1994». Prima sussurrata e poi annunciata, infine le dimissioni del consiglio federale si sono concretizzate in un qualunque sabato di fine estate, nel disinteresse generale. Dopo una riunione insolitamente breve è stato diffuso un secco comunicato: «Il presidente della Fidal, Gianni Gola, ha presentato le sue dimissioni. Questo atto, che era stato concordato fra presidenti e consiglieri, apre formalmente i termini per la convocazione di una Assemblea straordinaria che dovrà eleggere il nuovo presidente ed il nuovo consiglio». Già decisa anche la data delle nuove elezioni: il prossimo 20 novembre a Roma.

Le dimissioni di ieri rappresentano l'ennesimo capitolo di una storia infelice, quella relativa all'atletica italiana del dopo Nebiolo. Già al timone con un diverso consiglio federale dall'89 al '92, Gola si era assicurato la sua rielezione capovolgendo le precedenti alleanze. Manovra riuscita che però non ha invertito la tendenza infausta dell'atletica nostrana, ormai ultima fra quelle espresse dalle grandi nazioni europee. Ed ora? Ed ora succede che sia Gola che il vicepresidente federale Adriano Rossi hanno già annunciato la loro intenzione di candidarsi alla prima poltrona della Fidal. A questi due nomi non proprio nuovi si dovrebbe aggiungere quello di Pietro Mennea, tuttora primatista mondiale dei 200 metri nonché apprezzato commercialista e curatore fallimentare. Un primo totovoti attribuisce un 40% a Rossi, un 30% a Gola e un 20% a Mennea. Quest'ultimo, però, appare quello più in grado di innalzare il suo quoziente voti. Infine, una curiosa annotazione. Il consiglio federale di ieri è terminato intorno alle 17.00, proprio mentre la tv stava trasmettendo le immagini della finale del Grand prix da Parigi. La quasi totalità dei consiglieri ha preferito abbandonare in fretta e furia la sede della Fidal. Ma si capisce, l'atletica se la guardano gli appassionati...

A proposito di Parigi, i due vincitori del Grand Prix laif 1994 sono risultati l'algerino Nouredine Morceli, ieri autorevole vincitore dei 1500, e la statunitense Jackie Joyner-Kersey, prima nel salto in lungo. Fra gli altri risultati, da segnalare il 10'78 con cui Merlene Ottey si è imposta nei 100 metri. Torniamo a Roma per un'ultima notizia. Ricordate Fabio Schiavo, l'allenatore d'atletica accusato d'istigazione al doping da una sua ex allieva? Ebbene, il tecnico è stato squalificato per quattro anni dalla Commissione giudicante della Fidal. □ M.V.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sulle regioni nord-orientali annuvolamenti irregolari con residue precipitazioni, anche temporalesche. Sul resto del Paese cielo sereno o poco nuvoloso; temporanei annuvolamenti potranno interessare le due isole maggiori. Durante le ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone collinari e montuose, dove non si escludono brevi rovesci. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie anche dense sulle pianure del nord e nelle valli del centro. TEMPERATURA: in aumento, più sensibile a centro-nord. VENTI: deboli variabili, con locali rinforzi di brezza lungo le coste. MARI: mossi il basso Adriatico, lo Ionio ed il mare di Sardegna, poco mossi gli altri mari. Tutti con moto ondoso in diminuzione.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Aighero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription information for l'Unità newspaper, including rates for Italy and abroad, and contact details for various offices.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.